

Festa della Natività di Maria  
Lectures: Mic.5,1-4;Sal.86;Mt.1,1-16.18-23

Il martellare della parola "generò" che si ripete nel Vangelo di oggi, che inizia con la genealogia di Gesù Cristo, seguita di volta in volta da un nome proprio di persona, ci costringe dentro la mente la questione fondamentale del cristianesimo. Il divenire cristiani è una nascita, quella nascita alla vita nuova che Cristo indicava a Nicodemo come la via della trasformazione dell'uomo. Così come questi personaggi elencati nella genealogia di Cristo ogni essere umano che incontra la comunità dei credenti, ogni bambino che viene battezzato riceve con quell'essere generato dallo Spirito, attraverso la fede del popolo che lo ha preceduto, il dono di un nome, cioè di un destino buono, una vocazione come si dice, un compito per la vita, un'opera da compiere per la gloria di Cristo. Così riceviamo il nome cristiano noi e il compito per l'umanità, per la Chiesa con la nostra nascita alla fede, a somiglianza di ciò che accadde a quell'uomo il cui Nome fu direttamente quello stesso di Dio, il Salvatore, parola con cui traduciamo nella nostra lingua il termine "Gesù". Così fu per quella donna che ricevette con il suo nome il compito di essere la Madre di Dio, la madre dell'Uomo Nuovo, la madre di ogni uomo nuovo, madre della Chiesa. Questa nascita e questo nome ricevuto, oggi noi celebriamo.

Ma il nascere è l'inizio dell'esistere visibilmente nel mondo. Questo esistere visibilmente nel mondo ha una sua primaria manifestazione nell'essere bambini. Per essere uomini non si può saltare l'essere bambini. L'essere bambini è la via necessaria alla maturità umana. Così con la sua nascita al mondo noi oggi ci inchiniamo anche di fronte all'esser bambina di Maria. E poichè Maria è un esemplare dell'umanità redenta, inchinandosi a venerare il suo esser bambina siamo condotti ad imparare a stimare l'esser bambino come tale, l'essere bambino che c'è in ogni uomo. Imparare a guardare con rispetto e onore il bambino che siamo noi.

Che cosa caratterizza questo esser bambino che è in me, che è, magari nascosto e incrostato dalle rughe del peccato, coperto dal trucco dell'ideologia che vuol nascondere il vero volto umano dell'uomo?

- Anzitutto l'esperienza esistenzialmente percepita della dipendenza, dell'appartenenza ad un Altro, da cui veniamo, dal quale tutto riceviamo, compreso il Destino, l'orientamento della vita, l'Altro che ci dà il nome, il suo stesso nome: Figlio dell'Uomo.

- Poi la semplice, permanente, vera, onesta, cioè non artificiosa, inclinazione a stupirsi, a riconoscere il cuore di ogni cosa, il dono che essa è. Stupore che

nasce dal rapportarsi con l'altro con la parola Tu. Il bambino dà del Tu a tutti, perchè tende a riconoscere in chi gli si fa vicino una sembianza del volto del padre e della madre.

Così la festa di oggi ci richiama ad onorare, ad imparare ad avere rispetto profondo per l'esperienza di stupore vero che chi ci è compagno di cammino sperimenta e ci confida, come a persona fidata. Quante volte la banalità dell'atteggiamento nostro si fa irrispettosa verso chi ha più fede di noi e irride quello stupore di fronte a Cristo che tra noi i più umani, e magari sono apparentemente i più fragili, i più sensibili, perchè meno arroganti, vivono. Questo succede spesso inavvertitamente, ma a volte nasce da una volgarità di cultura: irridere copre il bisogno di cambiare e ci risparmia la fatica della Croce. Di questa banalità che nel linguaggio del Vangelo si chiama scandalo e che, sappiamo merita la macina da mulino al collo, oggi chiediamo perdono e a Maria, bambina, chiediamo ci venga risparmiata.

Poi siamo invitati a ricordare che Maria è colei in cui si attua in anticipo il destino della Chiesa: così la nascita di Maria sta ad indicare il nascere della Chiesa. Non solo in antico, ma in ogni tempo: dove nasce una comunità cristiana avviene questa nascita e questa nascita permette a Cristo, a sua volta, di nascere e rendersi incontrabile. Pensiamo alla missionarietà, alla internazionalità del movimento di questi tempi. Quanti di noi sono stati all'estero in questi anni, o hanno amici che vi sono stati, sanno quale sia la bellezza e l'importanza di questa nascita. Siamo chiamati a rimanere stupiti di fronte a questo nascere della Chiesa, anche e particolarmente attraverso di noi, attraverso il nostro movimento! La Chiesa si fa così nuovamente, sempre bambina, rivive continuamente lo stupore dell'essere generata, è costantemente destata alla pienezza della Vita dallo Spirito Santo, che Cristo le ha garantito per sempre.

Allora onorare Maria bambina è anche, e forse oggi soprattutto, guardare alla nostra esperienza di Chiesa con questa prospettiva di nascita universale, di fioritura destata dallo Spirito. Gli orizzonti e gli occhi si spalancano: non basta più portare nel cuore gli amici vicini, perchè già alcuni di essi sono partiti e il lontano geografico è diventato vicino, il mondo si è fatto prossimo e il tempo si è fatto breve.

Chiediamo a Maria Bambina il cuore della Chiesa universale, lo stupore per l'esperienza della rinascita dallo Spirito, la crescita del nostro essere bambini, quell'essere bambini che è la condizione per entrare nel Regno.

Bologna, 8 settembre 1986